

→ **Dati sempre più preoccupanti** dal rapporto sulla povertà e sull'esclusione sociale in Italia

→ **Polemica** a distanza con governo e Istat: la crisi c'è ancora e i poveri sono aumentati

Misera Italia Per la Caritas ecco 600mila nuovi poveri

Foto di Ruth Mata/Ansa



Un barbone per le strade del centro di Roma

Povertà in «caduta libera». Lo denunciano Caritas e fondazione Zancan. Nel loro «Rapporto» contano 600mila poveri in più rispetto al dato fornito dall'Istat. Monsignor Crociata: federalismo solido per Sud, famiglie e giovani.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

«In caduta libera». Non poteva avere titolo più appropriato il X rapporto sulla povertà e sull'esclusione sociale in Italia, curato dalla Caritas italiana e dalla Fondazione Zancan e presentato ieri dal segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, dal direttore generale della Caritas Italia, monsignor Nozza, dal presidente della Fondazione Zancan, monsignor Pasini.

Analisi lucida, numeri precisi, attenzione al dato qualitativo e alla condizione concreta della popolazione, quindi denunce e proposte chiare: questo emerge dallo studio, con una secca smentita dei dati ottimistici sulla povertà presentati nel luglio scorso dal governo e dall'Istat. Nel nostro paese la povertà non è affatto diminuita, anzi è in aumento, come il disagio sociale e la percezione della precarietà, della fragilità sociale di chi con l'avanzare della crisi è a rischio. Tocca 8.370 mila persone che hanno visto cambiare pesantemente le loro condizioni di vita. Un dato diverso, e più pesante rispetto ai dati forniti dall'Istat che indicava in 7.810 mila i «poveri» in Italia. Secondo lo studio «In caduta libera» vanno conteggiati, invece, anche quelle 560 mila persone che, visto l'abbassamento della linea generale della povertà passato da 1007 euro per coppia a 983, sarebbero state classificate come «povere relative». Nessuna «contrapposizione» tra Caritas e Istat, affermano i ricercatori che hanno curato il «Rapporto», soltanto letture «qualitativamente» dei dati che darebbero per il 2009 un aumento dei poveri del 3,7% sul 2008. Solo il 45% delle famiglie italiane sarebbe al riparo dalla crisi economica.

NESSUNA POLEMICA CON L'ISTAT

Preoccupato e fortemente critico il giudizio espresso della Chiesa italiana. «Il dramma della povertà - commenta il segretario generale della Cei, monsignor Crociata - offusca la nostra comunità e le ricadute pesanti sono sotto gli occhi di tutti. E a tutti chiedono rinnovato impegno

nell'azione di contrasto e nelle forme di solidarietà». Mette il dito sull'elusione ed evasione fiscali «particolarmente gravi». «Si tratta di sottrazione di risorse - denuncia - che pesano sugli onesti e diminuiscono le disponibilità di aiuto agli ingenti». La Cei invita a giocare la carta del «federalismo solido», che può portare «a nuovi e più efficaci assetti di un sistema assistenziale caratterizzato da troppi squilibri». Per smuovere l'attuale «situazione di stallo», monsignor Crociata chiede un cambio di passo: interventi soprattutto a favore della famiglia e delle giovani generazioni. «Non si tratta di occuparsi semplicemente dell'assistenza - puntualizza -. È una questione di giustizia, di dignità e di libertà».

Che la crisi economica sia bel lontana dal superamento lo testimonia l'esperienza concreta dei centri di ascolto della Caritas. Emerge la difficoltà delle persone disoccupate, delle famiglie impoverite, di chi sa che prima o dopo finiranno gli ammortizzatori sociali. Dallo studio emer-

La fine di un sogno
Sono 800mila gli italiani ridotti all'indigenza da separazioni o divorzi

gono i diversi livelli di «povertà»: quella «assoluta» di chi non può accedere ai beni essenziali, quella «relativa» e gli «impoveriti». Coloro che sono «a forte rischio di povertà, colpiti dall'aumento della disoccupazione e della cassa integrazione,

Più fragili
Come cambia la vita di chi è colpito dalla crisi

Si rinuncia a ciò che era ritenuto necessario: è l'effetto della crisi. Così nel 2009 il credito al consumo è sceso dell'11%, i prestiti personali del 13% e la «cessione del quinto» nel settembre 2009 è aumentato del 8%. È la condizione di forte fragilità economica che fa aumentare del 10% il numero dei «poveri». È la difficoltà a pagare la spesa, il mutuo, le cambiali da anche nei primi mesi del 2010, da parte delle persone disoccupate, «impoverite», che con preoccupazione sanno che finiranno gli ammortizzatori sociali e hanno finito per rivolgersi ai centri Caritas e alle parrocchie.